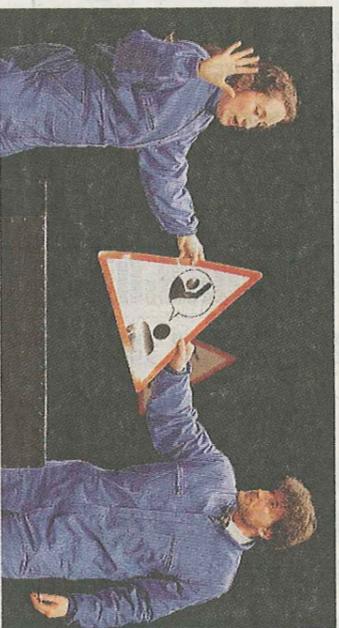


«Il nostro sogno per l'infanzia»

Francesca Benazzi

La «Repubblica dei bambini» nasce al Teatro al Parco. Debutta il 19 aprile alle Il questa nuovissima produzione del "cantiere" ideato da Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle arti «Nuovi sguardi per un pubblico giovane», che affida a giovani gruppi della ricerca italiana il compito di creare uno spettacolo per l'infanzia. Dopo «Baby don't cry» di Babilonia Teatri, è ora la volta di Teatro Sotterraneo: il pluripremiato ensemble di ricerca - che abbiamo da poco visto nell'ambito di Serata al Parco con «L'origine delle specie» - affronta un nuovo orizzonte artistico con questa speciale "Repubblica" rivolta a spettatori dai 7 ai 10 anni, in collaborazione con Teatro Metastasio della Toscana, per la regia di Sara Bonaventura, Jacopo Braca, Claudio Cirri e Daniele Villa, con Daniele Bonaiuti e Chiara Renzi.



«La Repubblica dei bambini» Della compagnia Teatro Sotterraneo.

Micro-nazione
Uno spettacolo che fa partecipare i bambini ai processi decisionali

Qual è stato il vostro approccio al progetto di lavorare per l'infanzia?

«Ci interessava un progetto di teatro per l'infanzia per verificare alcuni meccanismi della nostra poetica - spiega Daniele Villa di Teatro Sotterraneo - Noi facciamo spesso lavori che includono la partecipazione attiva dello spettatore: volevamo confrontarci a questo livello con un pubblico di

bambini. E poi ci affascinava lavorare sul tema della "Repubblica", intesa come micro nazione, come piccola utopia di isola che cerca di praticare altre possibilità: ci piaceva portarle in scena con i bambini, perché di solito sono estromessi dalla cittadinanza attiva, non vi partecipano a livello decisionale e non hanno quote di potere. Era interessante portare a loro una modalità di partecipazione, per contribuire a creare una piccola nazione fantastica che tra l'altro coincide con il teatro, quindi con il luogo per definizione in grado di creare un mondo altro».

Dunque ci sarà un coinvolgimento attivo dei bambini nello spettacolo?

«Non si chiederà l'estemporaneità di dover inventare cose sulla scena, ma attraverso tanti piccoli dispositivi i bambini potranno dire la loro».

La vostra poetica com'è cambiata a contatto con i bambini?

«Non abbiamo voluto cambiarla troppo. Noi lavoriamo molto sulla stratificazione di senso, sul fatto che una scena può essere letta a più livelli di profondità e interpretata in molti modi: ovviamente abbiamo cercato di aumentare il tasso di accessibilità e fruibilità, sempre lasciando però libertà d'interpretazione, accompagnando la riflessione all'ironia e al divertimento».

Come hanno reagito i bambini al tema della creazione di una "Repubblica"?

«Abbiamo fatto numerosi incontri nelle classi elementari a Prato, per capire come i bambini percepissero certe tematiche e come rispondevano. Loro hanno ben presente il concetto di regola, sia al negativo che al positivo. In un certo senso si parla quindi di qualcosa che loro conoscono, seppure a livello macrosociale e non macrosociale. Abbiamo visto una grande adesione: sono stati molto toccati da questo tema e molto generosi. È stata per loro la possibilità di inventarsi un mondo diverso da quello che conoscono». Info: 0521.992044. ♦